

il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese
<http://www.micologica.org>

ANNO XXI - N. 200

Sped. in Abb. Postale - Stampe Periodiche per l'interno - Aut. n. 100 del 14/01/02 della Direzione Generale PP.TT. della.RSM

MAGGIO 2010

ARRAHAHO, LA MOTOSEGA PIU' VELOCE DEL WEST!

Quando i nostri eroi dell' "Agraria", o chi per loro, hanno in mano una motosega perdono il lume della ragione trasformandosi in *killer* spietati della serie "non ce n'è più per nessuno" (naturalmente non sono loro i soli responsabili del fattaccio, ma mai una volta però che oppongano un minimo di resistenza per fare qualcosa di meno devastante di un totale abbattimento di piante).

L'ultimo episodio, perpetrato sotto gli occhi di tutti, è il selvaggio abbattimento degli alberi nel tratto della via Piana interessato da un fenomeno franoso dovuto al cedimento di un vecchio muro di sostegno (a secco?) dovuto, probabilmente, all'aumento di peso e relativa pressione sul muro stesso derivante dalle particolarmente abbondanti precipitazioni nevose. La scusa ufficiale è stata: "troppo peso, bisognava alleggerire il versante".

Ok, se questa è la linea di pensiero e se il dato tecnico deve prevalere su qualsiasi altro parametro (da quello paesaggistico a quello naturalistico e ambientale nonché panoramico, storico, di rappresentanza, ecc...) perché non chiudiamo completamente la via Piana così semplifichiamo il problema e ci togliamo un dente che fa troppo male poiché il peso e le vibrazioni degli autobus potrebbero diventare insopportabili per quel versante montano? Sperando, poi, che la strada alternativa, la Sottomontana, non sia mai soggetta a frane di alcun genere altrimenti, basandoci su questi parametri, ci ritroveremmo con il monte Titano completamente *rapato*. Ma come, nel terzo millennio, all'apice del trionfo tecnologico, ci si viene a dire che la priorità per la sicurezza è l'abbattimento di tutti gli alberi (alto o basso fusto non importa, basta fare terra da ceci!); ma non scherziamo per favore, una volta abbattuti gli alberi pericolosi e a rischio di caduta, e cioè quelli che avevano perso la verticalità a causa del cedimento franoso, per salvare gli altri si sarebbero dovute fare carte false perché quella strada, *signori tecnici*, e per chi ancora non lo sapesse, è l'anticamera, ovvero l'anteprima, il salone dei ricevimenti del Centro Storico di San Marino ed ora, purtroppo, non lo è più o comunque lo è molto meno.

Se questo è quanto il progresso riesce a fare, allora dobbiamo riconoscere la nostra impotenza ad intervenire sul territorio, la nostra incapacità a mettere in campo strumenti adeguati a salvare l'ambiente, poiché una volta verificatosi il fenomeno franoso senza che qualcuno si sia fatto male (ed è questo il paradigma veramente importante) tutti gli sforzi dovevano concentrarsi sul salvataggio di alberi ad alto fusto in un ambiente caratteristico, con forti connotazioni panoramiche (e quindi affini ad un approccio al paese

dal punto di vista turistico, perché noi viviamo anche di questo).

Evidentemente questi sono gli ultimi pensieri che possono aleggiare nelle menti distruttive di chi ha responsabilità in queste cose, ma se questa è la sensibilità che noi tutti abbiamo, ci possiamo lamentare poi se tutto il nostro pacchetto turistico va a farsi benedire?

Per il momento approfittiamo di questo nuovo punto di vista e *godiamoci* il panorama inconsueto di un Borgo Maggiore mai visto, uno scorcio con un'angolazione che probabilmente nessuno, prima di noi, ha potuto vedere, ma per favore non spingete, c'è tempo prima che gli alberi tornino a svettare su quel pezzo di terra ed impediscano la vista del Borgo con la loro ingombrante chioma verde.

QUESITO DI URBANISTICA N°59

CHE FINE HA FATTO IL MARCIAPIEDE
DAVANTI AL FACTORY OUTLET A DOGANA?



CERTO CHE PARLARE DI MOBILITA' SOSTENIBILE NEL NOSTRO PAESE E' COME PARLARE DI FRIGORIFERI AGLI ESCHIMESI. QUEL MARCIAPIEDE REALIZZATO NEGLI ANNI '60 PERMETTEVA DI RAGGIUNGERE A PIEDI E IN BICICLETTA PONTE MELLINI IN SICUREZZA. OGGI NON PIU', E' STATO SPEZZATO ALLA FACCIA DELLA MOBILITA' PEDONALE A CUI TUTTE LE CITTA' SI STANNO ADEGUANDO PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA DEI RESIDENTI. NOI NO. SIAMO IN LEGGERA CONTROTENDENZA, QUANDO CI SONO I MARCIAPIEDI LI TOGLIAMO PER FAVORIRE L'AUTOMOBILE CHE TANTI DANNI FA ALLA NOSTRA SALUTE.

COMPLIMENTI DAVVERO A CHI HA SOSTENUTO E APPROVATO QUESTA VARIANTE CHE CI PORTA SENZ'ALTRO AI PRIMI POSTI DEI PAESI PIU' CIVILI E MODERNI!